

VENERDÌ 24 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*Ancora e sempre
sul monte di luce
Cristo ci guidi
perché comprendiamo
il suo mistero di Dio e di uomo,
umanità che si apre al divino.*

*Ora sappiamo
ch'è il Figlio diletto
in cui il Padre si è compiaciuto;
ancor risuona la voce:
«Ascoltatelo!»,
perché egli solo
ha parole di vita.*

*In lui soltanto l'umana natura
trasfigurata
è in presenza divina,*

*in lui già ora
son giunti a pienezza
giorni e millenni
e leggi e profeti.*

*Andiamo dunque
al monte di luce,
liberi andiamo da ogni possesso:
solo dal monte
possiamo diffondere
luce e speranza per ogni fratello.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

*Celebra il Signore,
Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion.
Perché ha rinforzato
le sbarre delle tue porte,*

in mezzo a te
ha benedetto i tuoi figli.
Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.

Manda sulla terra
il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
Fa scendere la neve come lana,

come polvere sparge la brina,
getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo chi resiste?

Così non ha fatto
con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro
i suoi giudizi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete (Gv 7,28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci la tua forza, Signore!

- Signore Gesù, hai subito una morte ingiusta per non rinunciare alla denuncia del male: insegnaci il coraggio della verità.
- Signore Gesù, ti sei sottomesso alla croce piuttosto che difenderti con la violenza: aiutaci a restare miti e sottomessi.
- Signore Gesù, non hai allontanato il calice della passione per non contraddire la volontà del Padre: non permettere che smentiamo la Parola di Dio accolta.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53,3-4

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

COLLETTA

O Dio, che per la nostra fragilità hai preparato aiuti efficaci, fa' che, accogliendone con gioia la forza rinnovatrice, la manifestiamo in una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 2,1A.12-22

Dal libro della Sapienza

¹Dicono [gli empi] fra loro sragionando: ¹²«Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. ¹³Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. ¹⁴È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, ¹⁵perché la sua vita

non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.

¹⁶Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.

¹⁷Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. ¹⁸Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. ¹⁹Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. ²⁰Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».

²¹Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. ²²Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

33 (34)

Rit. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

¹⁸Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

²⁰Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore. **Rit.**

²¹Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.

²³Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 4,4B

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO

GV 7,1-2.10.25-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

²Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. ¹⁰Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

²⁵Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? ²⁶Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? ²⁷Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

²⁸Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. ²⁹Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

³⁰Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, Dio onnipotente, ci purifichi con la sua forza e ci doni di giungere rinnovati alle feste pasquali, principio della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

EF 1,7

In Cristo, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questo sacramento, che segna il passaggio dall'antica alla nuova alleanza, ci spogli dell'uomo vecchio e ci rinnovi nello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Guarda con bontà, o Signore, i tuoi fedeli e proteggili con il tuo benevolo aiuto coloro che confidano nella tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Si vanta di avere Dio per padre»

La prima lettura dal libro della Sapienza mette in scena gli empi che tengono consiglio. La sola presenza del giusto contesta la loro empietà, delegittima il loro ruolo pubblico. È come se l'integrità del giusto agisse come una condanna interiore all'agire malvagio di questi che sono definiti empi per la corruzione della loro coscienza. L'agire del giusto rivela per contrasto l'ingiustizia e la sopraffazione. Non solo, ma diventa chiaro che egli agisce secondo Dio, perché possiede «la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore» (Sap 2,13), addirittura «si vanta di avere Dio per padre» (2,16). Per questo è per gli empi una condanna

dei loro pensieri; è per loro insopportabile solo vederlo, svela la falsità delle loro parole e l'iniquità delle loro azioni. Ma invece di cambiare condotta, gli empi in modo perverso decidono di metterlo alla prova con tormenti, mentre in realtà tentano Dio in cui il giusto ha risposto tutta la sua fede.

È impressionante come questo passo della Sapienza corrisponda alla dinamica innescata dalla predicazione di Gesù all'interno del gruppo dei capi religiosi di Israele. Il Vangelo di Giovanni tiene probabilmente conto di questi testi presentando la contrapposizione tra Gesù e quelli che definisce «i Giudei». Il capitolo 7, da cui è tratta la pericope che ci propone oggi la liturgia, si apre ancora una volta con l'indicazione di una festa. La festa delle Capanne o dei Tabernacoli (di *Sukkot*) era una festa agricola per il raccolto, cui si era sovrapposto il memoriale dei giorni che Israele aveva vissuto in tende nel deserto (da qui l'usanza di costruire capanne nei giorni della festa). Troviamo la sua istituzione nei libri del Levitico (23,33-43), dei Numeri (29,12-40) e del Deuteronomio (16,13-15; 31,9.13). Gli eventi nella vita di Gesù si stanno condensando in quell'esito drammatico che sarà la sua morte violenta. Dopo aver guarito il paralitico in giorno di sabato a Gerusalemme (cf. Gv 5,1-47), Gesù si era ritirato nuovamente in Galilea a causa della crescente opposizione in Giudea. In Galilea aveva anche avuto luogo il pasto dei cinquemila che segna la fine del ministero galileiano. Il capitolo 6 si era svolto in prossimità della Pasqua (cf. 6,4), cioè con ogni verosimiglianza

la Pasqua tra l'inverno e la primavera del 32 d.C., appena un anno prima della crocifissione di Gesù. La festa dei Tabernacoli (sempre nel 32 d.C.) cade circa sei mesi dopo. Gesù sale alla festa, ma in segreto (cf. 7,10). La presenza di Gesù crea divisione nell'opinione pubblica. Alcuni erano rimasti così impressionati dal suo insegnamento da cominciare a dedurre dall'inattività dei capi un tacito riconoscimento di Gesù. Qui l'evangelista distingue chiaramente la popolazione in generale dai «capi», che generalmente nel quarto vangelo sono designati come «i Giudei». Ma di Gesù si conosceva l'origine (dalla Galilea!), e anche la famiglia, mentre le chiacchiere della gente riflettono l'idea che l'origine del Messia dovesse restare un mistero. Rabbi Zera, per esempio, insegnava che «Tre vengono all'insaputa: il Messia, un oggetto trovato e uno scorpione». Anche passi profetici come Mt 3,1 e Dn 9,25 erano interpretati come l'annuncio dell'improvvisa apparizione del Messia.

La risposta di Gesù sembra concedere troppa comprensione ai suoi avversari, ma c'è forse una sfumatura di ironia, come se dicesse: «Voi, dunque, mi conoscete e sapete da dove vengo, vero? In realtà non sono venuto da me stesso, ma è vero colui che mi ha mandato, che voi non conoscete». Sul piano letterale, essi sanno da dove viene, da Nazaret di Galilea (almeno credono di saperlo). Ma a un livello più profondo (spirituale) non lo sanno: egli è venuto dal cielo, dal Padre. Gesù insiste sul fatto che non è venuto di sua iniziativa (cf. Gv 5,37), ma in obbedienza a colui

che lo ha mandato. E solo Gesù conosce colui che lo ha inviato. Il Vangelo di Giovanni insiste su questa pretesa di una conoscenza esclusiva e intima del Padre da parte di Gesù (cf. 1,18; 6,46; 8,25 e 17,25). È il cuore dell'annuncio del vangelo: Gesù è la compiuta narrazione del Padre, il suo vero volto, la presenza visibile e palpabile di Dio stesso tra gli uomini. Ma solo colui a cui è dato per fede non ne resta scandalizzato. Lo mostra la reazione della folla, che cerca di impadronirsi di lui. Le affermazioni di Gesù circa la sua conoscenza unica del Padre, l'intima comunione con lui e, in ultima analisi, l'identificazione con lui, non potevano essere ignorate. Le persone che si trovano di fronte alle affermazioni di Gesù non possono rimanere indifferenti: o le riconoscono e vi aderiscono, o le rifiutano completamente.

Signore Gesù, Figlio amato del Padre, tu che hai compiuto perfettamente la volontà del Padre tuo e ci hai svelato il suo volto di amore, fa' che ci riconosciamo bisognosi della tua misericordia e che non troviamo in te motivo di inciampo.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Paul-Irénée Couturier, presbitero e testimone di ecumenismo (1953): a lui si deve l'istituzione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; Oscar Arnulfo Romero, vescovo e martire (1980).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'Evangelizzazione della santissima Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Sara della Tebaide, reclusa (IV-V sec.).

Anglicani

Walter Hilton di Thurgarton, mistico (1396).

Luterani

Veit Dietrich, teologo (1549).



LA GLORIA DELLA CROCE

Alcuni santi hanno insegnato che la croce è come un libro che, per conoscerlo, bisogna aprire e leggere. Non basta acquistare un libro, dargli un'occhiata e metterlo in bella mostra in casa. Lo stesso vale per la croce: è dipinta o scolpita in ogni angolo delle nostre chiese. Non si contano i crocifissi: al collo, in casa, in macchina, in tasca. Ma non serve se non ci fermiamo a guardare il Crocifisso e non gli apriamo il cuore, se non ci lasciamo stupire dalle sue piaghe aperte per noi, se il cuore non si gonfia di commozione e non piangiamo davanti al Dio ferito d'amore per noi. Se non facciamo così, la croce rimane un libro non letto, di cui si conoscono bene il titolo e l'autore, ma che non incide nella vita. [...]

Dal contemplare il Crocifisso scaturisce il secondo passo: il testimoniare. Se si immerge lo sguardo in Gesù, il suo volto comincia a riflettersi sul nostro: i suoi lineamenti diventano i nostri, l'amore di Cristo ci conquista e ci trasforma. Penso ai martiri, che hanno testimoniato in questa nazione l'amore di Cristo in tempi molto difficili, quando tutto consigliava di tacere, di mettersi al riparo, di non professare la fede. Ma non potevano, non potevano non testimoniare. Una testimonianza compiuta per amore di Colui che avevano lungamente contemplato. Tanto da somigliargli, anche nella morte (papa Francesco, *Omelia* per la Divina liturgia bizantina di san Giovanni Crisostomo, 14 settembre 2021).